



Gli invitati, in una fase del dibattito, sulle tribune del Palasport.

Messaggi da tutto il mondo

DALLA SESTA

Ma, come se non bastasse il nostro popolo, veniamo altrettanto oppressi in speciali aeree chiamate «banustans», che permettono al regime di manipolare il nostro popolo politicamente ed economicamente approfittando della sua storia tribale; un sistema che potrà essere compreso soltanto dal popolo che ha subito l'occupazione di Hitler. Il controllo legalizzato, imposto sul concetto del colore, pensava in ogni settore della vita. E naturalmente, sotto un tale sistema, nessun nero ha il diritto al voto o di far parte del Parlamento, diritto che rimane riservato esclusivamente alla minoranza bianca. Nessun lavoratore africano ha il diritto allo sciopero; nelle fattorie, una parte del salario viene distribuito sotto forma di vino scadente, davanti tutta la giornata, con i mirabili ripercussioni scellati fin dall'infanzia. Le famiglie dei nostri lavoratori nelle fattorie sono prigionieri nell'anima e nel corpo, degli oggetti di proprietà, in conformità alla tradizione schiavista.

Il nostro partito, il nostro popolo e il nostro Stato continueranno in ogni circostanza a risultare come il proprio dovere internazionale. La vittoria ci appartiene, ma esige sempre più l'unità e la fermezza delle forze progressiste di tutto il mondo. La lotta continua!

Dall'ANC del Sudafrica

Questo il testo del messaggio dell'African National Congress (ANC) sudafricano, recato al Congresso dal compagno Reg September, membro della segreteria.

Nel osserviamo che il vostro Paese insieme ad altri Paesi dell'Europa occidentale, sta attraversando una fase cruciale del suo sviluppo. Come movimento nazionale, riconosciamo l'interdipendenza esistente tra noi ed è quindi vivente il nostro rendere conto dell'alto prezzo che il vostro partito affronta questa sfida. Ovviamente, i nostri problemi sono molto diversi e di conseguenza, anche i nostri metodi di lotta. Il Sudafrica produce l'8 per cento del platino mondiale, l'82 per cento del cromo mondiale, la metà dell'oro mondiale; ha una grande ricchezza mineraria ed agricola. Se osservate l'industria, in un'area di 100 chilometri quadrati, la tubercolosi e sulla gastroenterite tra la popolazione nera, sareste portati a considerare il Sudafrica un povero Paese sottosviluppato. Circa il 50 per cento dei bambini neri muore prima di compiere il quinto anno d'età. Se consideriamo il numero degli africani uccisi e mutilati ogni anno nelle miniere, ci si può rendere conto dell'alto prezzo che il nostro popolo deve pagare per far arricchire le finanze internazionali.

Ma, come se non bastasse il nostro popolo, veniamo altrettanto oppressi in speciali aeree chiamate «banustans», che permettono al regime di manipolare il nostro popolo politicamente ed economicamente approfittando della sua storia tribale; un sistema che potrà essere compreso soltanto dal popolo che ha subito l'occupazione di Hitler. Il controllo legalizzato, imposto sul concetto del colore, pensava in ogni settore della vita. E naturalmente, sotto un tale sistema, nessun nero ha il diritto al voto o di far parte del Parlamento, diritto che rimane riservato esclusivamente alla minoranza bianca. Nessun lavoratore africano ha il diritto allo sciopero; nelle fattorie, una parte del salario viene distribuito sotto forma di vino scadente, davanti tutta la giornata, con i mirabili ripercussioni scellati fin dall'infanzia. Le famiglie dei nostri lavoratori nelle fattorie sono prigionieri nell'anima e nel corpo, degli oggetti di proprietà, in conformità alla tradizione schiavista.

l'Occidente sceglie di appoggiare a livello economico, politico, culturale, militare, diplomatico proprio questo regime di minoranza bianca. E' l'Occidente che fornisce gli immigrati, che presta la collaborazione nucleare, i mercenari, che violano le sanzioni, che fornisce le armi sofisticate, che collabora col regime attraverso la NATO e che fornisce la potenza del sistema parassitario, a compiere le loro rapine sulla pelle dei neri del Sudafrica. Perciò, il nostro popolo deve affrontare non solo il regime di minoranza bianca del Sudafrica, ma anche i governi e le rappresentanze finanziarie degli Stati imperialistici USA, Gran Bretagna, Repubblica federale tedesca ed i loro alleati. La protesta pacifica non può essere sufficiente. Avete visto come hanno tolto la vita ad un migliaio di giovani che avevano organizzato a Soweto una protesta che prendeva il punto dal forzato inserimento dell'African. Avete visto come migliaia di baracche sono state rase al suolo dal bulldozer, quando il regime aveva deciso, senza far

sviluppo del movimento operaio e comunista internazionale. Osserviamo come il Sudafrica sta diventando un secondo Vietnam. Nessun Paese è in grado di vivere e svilupparsi in pace quando è governato dai razzisti. E' quindi un fatto comprensibile se noi ci rivolgiamo al Partito comunista italiano e, quindi, a tutti i progressisti italiani, perché esercitino tutte le pressioni possibili, affinché si interrompa qualsiasi contatto con i razzisti del Sudafrica e si appoggio pienamente il Congresso nazionale africano ed i suoi alleati nel Sudafrica. Non si dovrà permettere in nessun caso che venga perpetuata la collaborazione con il regime del Sudafrica. La classe operaia e le forze progressiste dell'Europa occidentale devono intervenire; non devono permettere di essere macchiati dalla collaborazione con i razzisti bianchi, portata avanti dai loro governi. Proprio ora affiora la notizia di uno scandalo politico-finanziario nel Sudafrica a confronto del quale la combinazione tra gli scandali Watergate e Lockheed sembrerebbe un giochetto da ragazzi. Questi affari organizzati a livello internazionale dimostrano quanto è importante per il Sudafrica costruirsi un'immagine accettabile nel campo internazionale. E' quindi importante per noi, che voi denunciaste la crudeltà di questo sistema, un residuo del Medioevo, ed appoggiate in opposizione a questo regime la nostra lotta operaia.

Il Partito comunista messicano

Questo il testo del messaggio recato al Congresso dal compagno Arnoldo Martínez Verdugo, segretario generale del Partito comunista del Messico.

In occasione del vostro 15° congresso il Comitato centrale del PC messicano invita il fratello e solido saluto al PCI, alle forze democratiche, e agli interessi popolari e al popolo lavoratore dell'Italia. Il PCI è una grande forza nazionale e popolare, profondamente radicata tra le masse lavoratrici e nella realtà politica e culturale dell'Italia. Forgiato nella lotta contro il fascismo e per la difesa degli interessi popolari, il PCI è un esempio di applicazione creativa del marxismo alle condizioni specifiche nazionali. La sua posizione rivoluzionaria, indipendente e solidale nello stesso tempo, costituisce un rapporto decisivo per lo

sviluppo del movimento operaio e comunista internazionale. Osserviamo come il Sudafrica sta diventando un secondo Vietnam. Nessun Paese è in grado di vivere e svilupparsi in pace quando è governato dai razzisti. E' quindi un fatto comprensibile se noi ci rivolgiamo al Partito comunista italiano e, quindi, a tutti i progressisti italiani, perché esercitino tutte le pressioni possibili, affinché si interrompa qualsiasi contatto con i razzisti del Sudafrica e si appoggio pienamente il Congresso nazionale africano ed i suoi alleati nel Sudafrica. Non si dovrà permettere in nessun caso che venga perpetuata la collaborazione con il regime del Sudafrica. La classe operaia e le forze progressiste dell'Europa occidentale devono intervenire; non devono permettere di essere macchiati dalla collaborazione con i razzisti bianchi, portata avanti dai loro governi. Proprio ora affiora la notizia di uno scandalo politico-finanziario nel Sudafrica a confronto del quale la combinazione tra gli scandali Watergate e Lockheed sembrerebbe un giochetto da ragazzi. Questi affari organizzati a livello internazionale dimostrano quanto è importante per il Sudafrica costruirsi un'immagine accettabile nel campo internazionale. E' quindi importante per noi, che voi denunciaste la crudeltà di questo sistema, un residuo del Medioevo, ed appoggiate in opposizione a questo regime la nostra lotta operaia.

Il Partito comunista del Salvador

Questo il testo del messaggio inviato al Congresso dal compagno El Salvador.

Il comitato centrale del PC di El Salvador ha onore di trasmettere al XV Congresso del PCI i suoi fraterni saluti. La direzione del mio partito è pienamente convinta che il vostro congresso segnerà un progresso nell'adempimento dei grandi compiti storici che ha di fronte a sé il vostro partito, il partito di Gramsci e Togliatti; che aiuterà fermamente a far diventare realtà lo obiettivo strategico della unità

zione e l'ammodernamento del Paese e per la elevazione del livello di vita degli operai, dei contadini e dei lavoratori in generale. La forza fondamentale sulla quale poggia il nostro partito in questa lotta è la classe operaia che costituisce ormai la maggioranza della popolazione lavorativa e che oggi avanza fermamente nella riappropriazione delle sue organizzazioni sindacali e nello sviluppo della democrazia all'interno, aumentando così il suo peso nella vita politica del Paese. L'ascesa delle forze di sinistra nel Messico, la vittoriosa lotta dei patrioti nicaraguensi contro la sanguinosa dittatura dei Somoza, i grandi successi raggiunti nell'edificazione del socialismo a Cuba, insieme allo sviluppo del movimento democratico e popolare che lotta contro l'imperialismo e l'oligarchia nei Paesi del centro e sud America, tutto ciò dimostra che i popoli latino-americani danno un notevole contributo alla causa comune della lotta contro l'imperialismo e la reazione nel mondo ed acquistano importanza storica nella lotta per la pace e per il socialismo. La società italiana è matura per grandi trasformazioni, ma queste potranno realizzarsi solo attraverso la partecipazione del PCI al governo. Il nostro partito sostiene la vostra lotta per un mutamento nel rapporto di forze e per la formazione di un nuovo governo che comprenda il PCI. Dopo un lungo periodo di persecuzioni, il PC messicano partecipa per la prima volta con tutti i diritti alle elezioni del prossimo 1° luglio, come risultato di una riforma elettorale limitata, prodotto delle grandi lotte popolari nelle quali i comunisti ed altre forze di sinistra hanno preso parte in modo rilevante. Andiamo alle elezioni in alleanza con altri partiti ed organizzazioni di sinistra sulla base di una piattaforma elettorale comune e di una lista unica di candidati. Anche se non tutte le forze di sinistra si sono unite per prendere parte alle elezioni, il risultato elettorale comune e di una lista unica di candidati, anche se questa unità non solo è indispensabile ma è possibile per il nostro partito, è un risultato del governo attuale, ai piani dell'imperialismo nordamericano volti a convertire il Messico in una sua riserva strategica di risorse energetiche, nonché ad aprire una via alla trasformazione democratica e socialista del nostro Paese.

Il Partito comunista del Belgio

Questo il testo del messaggio inviato al Congresso dal compagno El Belgio.

Il tentativo di escludere dal governo il Partito comunista rappresenta un serio colpo per la democrazia. E' anche un problema di lotta di classe perché significa impedire alla forza politica che maggiormente rappresenta la classe operaia e la sua solidarietà, di partecipare al governo di quella stessa classe.

Gli echi sulla stampa straniera

I maggiori giornali europei hanno dedicato uno spazio importante alla relazione del compagno Berlinguer e al significato del XV Congresso in corso al Palasport dell'EUR a Roma - Questioni interne, scelte internazionali, « terza via »

La stampa estera ha dedicato uno spazio importante e spesso titoli di prima pagina all'apertura del XV Congresso del nostro partito e alla relazione del suo segretario generale. Le Monde, che annuncia l'avvenimento in una « manchette » di testata in prima pagina, nella sua rivista di proprio corrispondente a Roma Robert Solé - che la relazione di Berlinguer « è una sintesi delle scoperte del PCI nel corso degli ultimi quattro anni » e questa sintesi « conferma che questo partito riflette e si esprime in modo diverso dal PCF dal quale non è mai stato così distante ». Nell'analisi di Solé « l'illustrazione della politica estera dei comunisti italiani è centrata sulla « terza via » (vista come terza fase nel quadro di una Europa che deve assicurare la pace, il disarmo e lo sviluppo del pianeta), sul concetto di « nuovo internazionalismo » non più fondato sull'ideologia ma sulla ricerca della giustizia e della

pace, sulla condanna di ogni tipo di aggressione. Il corrispondente di Le Monde, per ciò che riguarda la politica interna, sottolinea le affermazioni di Berlinguer sulla necessità di un rilancio dell'unità della sinistra italiana come forza progressista dell'unione nazionale e di una convergenza tra masse comuniste, cattoliche e socialiste, « cioè il compromesso storico ». Il corrispondente di alcuni importanti giornali della provincia francese, come la Voix du Nord e Sud-Ouest Bordeaux (Marc Semo), scrive che nel rapporto di Berlinguer appaiono novità di rilievo in politica estera e sottolinea a questo proposito il fatto che la distensione non può essere soltanto appannaggio dei due grandi e che anche la Cina deve svolgere il proprio ruolo. « Il PCI, con una posizione originale - afferma Marc Semo - si preoccupa di vedere la Cina considerare l'URSS come suo nemico principale, ma pensa che sia falso credere che una Ci-

na forte e moderna possa essere un fattore di distensione nella distensione. Il PCI va anche più lontano e se condanna l'invasione del Vietnam da parte della Cina disapprova quasi altrettanto severamente quella della Cambogia da parte del Vietnam ». E continua: « Altro dato notevole in rapporto alla politica estera sovietica, il PCI afferma più che mai la sua fede nell'Europa. E anche la terza via che propone Berlinguer ha bisogno di questa dimensione europea ». Anche Judith Harris si sofferma a lungo, sul Daily News (grande foto di Berlinguer e titolo di prima pagina « Il PCI continuerà la strategia del compromesso storico ») sui problemi di politica estera trattati nel rapporto del segretario generale del PCI rilevando, come il suo collega francese, la duplice condanna sia dell'interesse cinese nel Vietnam che di quello vietnamita in Cambogia. D'altro canto, l'editorialista sottolinea il fatto che

Berlinguer ha dato un apprezzamento positivo dei mutamenti intervenuti nella politica estera americana allorché, pur notando che gli Stati Uniti non rinunciano ad esercitare pressioni nella politica interna di certi Paesi, Berlinguer ha impegnato il partito a svolgere il proprio ruolo nell'Europa occidentale, al pluralismo e alla democrazia ». La partecipazione al governo rimane l'obiettivo fondamentale, titola la Frankfurter Allgemeine Zeitung, che dedica ampio spazio a quella parte del rapporto di Berlinguer nella quale si sottolinea come solo da una rinovata politica di solidarietà tra tutti i partiti sia possibile superare le gravi difficoltà del Paese. Per la Sueddeutsche Zeitung la fedeltà del PCI alla linea strategica del compromesso storico è, in sostanza, fedeltà ad una politica di riforma e di rinascita ad ogni forma di dogmatismo o di imbalzazione del marxismo.

« Berlinguer sollecita un nuovo compromesso col partito di governo » e « i comunisti chiedono una nuova alleanza a Roma » sono rispettivamente i titoli dell'International Herald Tribune (edizione europea) e dell'inglese Guar-

della forza democratica italiana, unita che, in modo continuo sempre più profondo, i comunisti italiani hanno sempre promosso; e che favorirà la crescita di una classe proletaria del rinnovamento e della trasformazione democratica e socialista dell'Italia. Come voi sapete, il PC di El Salvador, dalla sua creazione, avvenuta il 28 marzo 1960, è stato costretto a vivere nella difficile condizione della clandestinità; ciò non ha impedito lo sviluppo della sua lotta permanente e sempre più elevata aiutandolo nel nostro Paese come una organizzazione di grande influenza tra le altre forze democratiche. Nel momento attuale, a El Salvador, una eresia fascista di militari (alla quale appartiene l'attuale Presidente della Repubblica) sta promuovendo un regime di tipo corporativo. Tuttavia, la lotta popolare è stata di ostacolo al progetto fascista. La resistenza alla delle masse ha reso possibile recentemente la fuga della « legge di difesa e di garanzia dell'ordine pubblico », una legge anticomunista i cui obiettivi erano quello di reprimere con tutti i mezzi il movimento popolare. Il governo si è visto costretto a cedere a una serie di leggi che mutilano l'autonomia dell'università popolare, aprendo così una breccia per il recupero di questo centro di studi superiori, di lunga tradizione democratica nella storia del nostro Paese. Questi fatti non sono casuali, il giacché, oltre alla resistenza del nostro popolo, ha contribuito la solidarietà internazionale di molte forze. La lotta dimostra che la solidarietà internazionale ha un ruolo di primo piano nelle lotte dei nostri popoli. Per i compiti che abbiamo davanti come partito e come forze democratiche, ci sono i seguenti:

- l'unità delle forze democratiche in un fronte ampio;
- la difesa dei diritti umani, delle libertà democratiche e del rispetto assoluto dell'ordinamento costituzionale;
- la difesa della Chiesa che si è impegnata con il popolo ed è ora perseguitata dal governo;
- la libertà per i prigionieri politici e per tutti gli « scomodiati »;
- la difesa dei sindacati operai, sottoposti ad un'offensiva padronale senza precedenti in convulsione con le forze repressive del governo;
- la difesa dei contadini e delle loro organizzazioni sanguinosamente represses e perseguitate;
- la sconfitta dei fascisti salvadoregni per instaurare un potere democratico che apra la via del mutamento, della giustizia e del progresso sociale.

Il nostro partito ribadisce la sua decisa opposizione allo intervento negli affari interni degli Stati per qualsiasi motivo ed esprime la sua solidarietà al popolo del Vietnam. Ci pronunciamo a favore del ritiro delle truppe cinesi sulla penisola coreana e tra i due Paesi e per la soluzione dei problemi esistenti tra di essi attraverso trattative.

Il XV Congresso del PCI contribuisce all'avanzamento della democrazia e del socialismo in Italia, allo stabilimento di un nuovo tipo di rapporti tra gli Stati ed alla causa comune della lotta contro l'imperialismo nel mondo.

I comunisti di Gran Bretagna

Questo il testo del messaggio inviato al Congresso dal compagno Gerry Pook, membro del Comitato centrale.

Desidero portare ai comunisti italiani il saluto del Partito comunista della Gran Bretagna. Sia il nostro che il vostro Paese si trovano in piena crisi di governo. Come sapete, il governo laburista è stato sconfitto in Parlamento e andranno a nuove elezioni politiche il 3 maggio. In Italia la crisi di governo non solo riflette la crisi economica del Paese, ma nasce essenzialmente dagli sforzi persistenti delle forze politiche reazionarie per impedire al partito comunista ed alla classe operaia di accedere al governo del Paese.

Il tentativo di escludere dal governo il Partito comunista rappresenta un serio colpo per la democrazia. E' anche un problema di lotta di classe perché significa impedire alla forza politica che maggiormente rappresenta la classe operaia e la sua solidarietà, di partecipare al governo di quella stessa classe.

Esprimiamo la nostra piena solidarietà al Partito comunista italiano nella sua lotta per unire la classe lavoratrice e la forza democratica del nostro Paese per realizzare un governo di unità nazionale. La battaglia per l'unità democratica rappresenta un serio colpo per la democrazia. E' anche un problema di lotta di classe perché significa impedire alla forza politica che maggiormente rappresenta la classe operaia e la sua solidarietà, di partecipare al governo di quella stessa classe.

Queste idee sono state riassunte in un comunicato congiunto che ha fatto seguito agli incontri fra il compagno Berlinguer ed altri dirigenti del nostro partito e la nostra delegazione, guidata tempo fa dal nostro segretario generale, Gordon McLennan. In Gran Bretagna ci troviamo oggi ad affrontare le conquiste di questi ultimi anni e di andare ad un nuovo attacco contro i sindacati, contro le condanne di vita raggiunte dalla popolazione e contro il livello delle presta-

I rappresentanti esteri parlano nelle città italiane

Incontri, manifestazioni e assemblee con i dirigenti dei partiti comunisti e socialisti e dei movimenti di liberazione provenienti da tutto il mondo - La solidarietà internazionalista



Le manifestazioni internazionaliste di Venezia (in alto) e di Napoli.

ROMA - Sono decine e decine gli incontri che le delegazioni estere - ospiti del XV Congresso del PCI - stanno avendo in questi giorni in numerose città o nei quartieri di Roma. Sono incontri calorosi quelli che i rappresentanti dei partiti comunisti, socialisti e dei movimenti di liberazione stanno avendo con i comunisti e i democratici italiani. Ha detto Reg September dell'African National Congress parlando a Torino: « Il mio è un cognome da schiavo, ma nasce così perché la mia famiglia fu acquistata in settembre » e spiegando le drammatiche condizioni nelle quali sono costretti a vivere i « colored » dal regime nazista del Sudafrica, Reg September ha rivolto un appassionato appello al popolo italiano perché esprima la sua solidarietà e il suo sostegno alla lotta di liberazione del suo popolo.

Alla manifestazione di Torino hanno parlato anche il compagno Manuel Azcarate, della Commissione permanente del Comitato esecutivo del PC spagnolo e Alvaro Delgado del Comitato centrale del PC colombiano.

Sono state le note dell'Internazionale ad aprire a Bologna l'incontro al palazzo dei congressi con il PCUS rappresentato da Alvid Pelshe, presidente della Commissione centrale del Partito politico; con la Guinea Onakry il cui saluto è stato portato da Jane Martin Ciss ministro degli affari sociali; con la Venezuela rappresentato dal segretario generale del « Movimento verso il socialismo » e presidente della Commissione economica del Senato Pompeo Marquez; con il Frelimo del Mozambico a nome del quale ha parlato Kumbirai Kangai e con il Fronte patriottico dello Zimbabwe Joseph Misaka.

con i compagni del Partito comunista vietnamita la cui delegazione era guidata da Nguyen Lam del Partito del Comitato centrale; e del Partito comunista norvegese rappresentato dal vice presidente Hans Kleven. « Per la pace, l'indipendenza, la libertà, il progresso dei popoli, il socialismo », sono queste le « parole d'ordine » che hanno caratterizzato l'incontro di Milano con i comunisti francesi qui rappresentati da Charles Fiermann dell'Ufficio politico del PCF e da Yvonne Allegret del Comitato centrale. Le altre due delegazioni ospiti erano quelle del Movimento popolare di liberazione angolano per il quale ha preso la parola Alfonso Vendumen del Comitato centrale del MPLA e dell'Angola rappresentato dal responsabile per l'Europa del ministero Affari esteri.

Osipi della Federazione comunista di Pisa sono state l'altra sera le delegazioni del Partito comunista unificato polacco e del Nicaragua e del Movimento nazionale del Libano.

A Venezia si sono « incontrati » tre continenti alla manifestazione con la SED della Germania democratica (presenti Kurt Hager dell'Ufficio politico e l'ambasciatore in Italia Hans Voss); con il Partito comunista di Grecia (capo delegazione Antonio Kalamboyas del Comitato centrale) e di Tunisia (presenti Ali Rafik e Salah Abdelkarim, nomi di battaglia essendo il Partito in clandestinità) e con la Tudeh iraniana, altra organizzazione clandestina, rappresentata, con i nomi di battaglia da Sciens del Comitato centrale e Yamnaghe della Federazione giovanile.

I rappresentanti del Partito comunista di Berlino Ovest, del Fronte Polisario del Sahara occidentale, del Baas iracheno, del PC portoghese hanno partecipato alla manifestazione internazionalista che si è svolta a Cagliari.

Perugia ha ospitato l'incontro con Rodney Arismendi segretario generale del PC uruguayano e con i rappresentanti dell'OLP e del PC dell'Irak.

Un incontro-dibattito si è svolto a Pescara con i rappresentanti del PC giapponese, del PC di Irlanda, del Fronte della Guinea e del Fronte unito marxista-leninista di Etiopia.

Quattro le delegazioni ospiti di Latina: il PC svedese, il Partito comunista della Giordania, il Partito socialista del Belgio e il Fronte di liberazione dell'Eritrea. A Pesaro, infine, hanno parlato Arne Saarinen presidente del PC finlandese e Irina Lindberg, Donis Christofinis del PC (Ake) di Cipro e Zen Yassin del Consiglio rivoluzionario e dell'Ufficio politico del Fronte di liberazione eritreo e Yohannes Zeremariam rappresentante ufficiale del FLE in Italia. Particolarmente commosso l'incontro di Firenze con il compagno Luis Corvalan. Incontro che si è concluso con il grido « Cile libero ». Centinaia di giovani, lavoratori, democratici sono scesi dalle gradinate del palazzo dei congressi per abbracciare il compagno Corvalan. Oltre al Partito comunista cileno, ospiti di Firenze erano le delegazioni del Partito comunista di Amsterdam (ha parlato Roel Walrave) e del Partito popolare per la liberazione dell'Oman (rappresentato da Lex Mendrik).

SEGUE IN OTTAVA